

Ungheria Forum su sicurezza e disarmo

ARTURO BARIOLI ■ BUDAPEST. Rappresentanti di una ventina di partiti di sei paesi europei (Ungheria, Polonia, Italia, Germania federale, Finlandia e Austria) si sono riuniti nella capitale ungherese per discutere di disarmo e di sicurezza in Europa. Per l'Italia hanno partecipato le delegazioni del Psi (Vittorelli, Benigni e Jacchia), del Pci (Gianni Cervetti, ministro della Difesa del governo ombra, e Enea Carquetti) e della Dc (l'ex ambasciatore presso la Nato a Bruxelles, Torretta).

Era la terza tornata del gruppo per la cooperazione dei paesi non nucleari, costituito lo scorso anno per iniziativa del Pcus, del Psi e del Partito socialdemocratico finlandese e che si era posto come obiettivo la creazione di una fascia denuclearizzata nell'Europa centrale (le precedenti sedute si erano svolte ad Helsinki e a Roma). Ma la riunione di venerdì e di ieri, più che le questioni militari e tecniche, che hanno trovato nel frattempo a Vienna una sede di trattativa, con buone prospettive di accordo, ha affrontato le questioni politiche delle grandi trasformazioni in atto in Europa. E non poteva essere diversamente perché per la prima volta partecipavano alla riunione i rappresentanti di quasi tutti i partiti ungheresi e i rappresentanti di Solidarnosc.

Piazza Rossa Mongolfiera tenta di atterrare

■ MOSCA. Una mongolfiera con a bordo uno studente sovietico ed un cittadino danese, nel tentativo di atterrare il giovane pilota tedesco-occidentale Mathias Rust che atterrò sulla piazza Rossa con il suo aereo da turismo, si è sollevata nel cielo di Mosca mercoledì scorso, e solo a causa del vento sfavorevole non è riuscita ad atterrare sulla piazza Rossa. Il fatto è stato riferito dalla «Pravda», con un articolo dal titolo «Il cielo non ha padroni».

Via libera della Rdt all'espatrio dei profughi tedesco-orientali accampati nelle ambasciate della Rfg di Praga e Varsavia

Fuga autorizzata per quattromila

Andranno in Baviera, nella Rfg, con quattro treni speciali messi a disposizione dalla Germania dell'Est. Una svolta improvvisa nella drammatica vicenda dei 3500 profughi della Rdt «intrappolati» da giorni nell'ambasciata della Rfg di Praga. L'accordo raggiunto dopo gli incontri tra ministri degli Esteri delle due Germanie. La Rdt: «Un gesto umanitario, ma per una volta sola».

■ PRAGA. Nel vecchio palazzo di Lobkowitz ormai si era ad un passo dal dramma. Maltempo, sovraffollamento, carenza di servizi igienici e fatica avevano ridotto allo stremo i 3500 tedeschi dell'Est rifugiati nella sede diplomatica della Rfg. Per oggi ne erano attesi altri 500, ma nel palazzo non c'era più spazio. La situazione sarebbe precipitata. Poi, improvvisa, la svolta, frutto di un paziente lavoro diplomatico. Nei giorni scorsi, in margine all'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri di Bonn, Genscher, aveva incontrato i colleghi della Germania est, della Polonia, dell'Urss, degli Stati Uniti e della Francia. Appare chiaro che in quella sede si sono gettate le basi per un'intesa che permettesse di sbloccare una vicenda sempre più drammatica.

Una trattativa tra Bonn e Berlino sblocca una situazione drammatica I primi treni carichi di rifugiati sono già partiti nella notte

Qualche risultato e l'improvviso blitz di Genscher a Praga

■ PRAGA. Qualche risultato e l'improvviso blitz di Genscher a Praga. Il segnale dell'avvenuto accordo. Una soluzione del resto non era più rinviabile e qualcuno doveva cedere. Nel vecchio palazzo che ospita, a Praga, l'ambasciata della Rfg i profughi aumentavano di ora in ora. L'appello della Germania orientale che aveva promesso un visto a chi faceva ritorno in patria era stato accolto solo da pochi rifugiati.



I profughi Rdt nell'ambasciata

Quattro convogli speciali della Deutsche Reichsbahn, le ferrovie della Rdt, li hanno trasportati a Norimberga, di qui raggiungeranno Hof in Baviera. L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri di Bonn, Hans Dietrich Genscher, autore di uno spettacolare blitz a Praga dove è stato accolto dalle urla di gioia dei profughi.

Wojtyla incontra Runcie Cattolici e anglicani più vicini Ma le donne li dividono

In un clima di abbracci Giovanni Paolo II ha detto che «occorre affrontare le differenze con onestà e con mente aperta e con intrepida speranza». Il primate anglicano ha paragonato le due Chiese a due fidanzati che non osano ancora sposarsi, utilizzando un concetto del teologo cattolico Congar. Molti gesti di fraternità. I nodi sono il primato di Pietro, la donna sacerdote e l'infalibilità pontificia.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Dobbiamo affrontare le nostre differenze con onestà ma sempre con mente aperta e con intrepida speranza». Così ha esordito Giovanni Paolo II ricevendo ieri mattina, il primate della Chiesa anglicana e arcivescovo di Canterbury, dottor Robert Runcie, con il quale aveva avuto già modo di avere un primo scambio di idee nell'incontro privato avvenuto nel pomeriggio di venerdì scorso. All'udienza di ieri mattina erano presenti anche altri esponenti della comunità anglicana. «In questo nostro incontro - ha aggiunto papa Wojtyla - siamo sostenuti dalle speranze e dalle preghiere di cattolici ed anglicani di tutto il mondo». E, dopo aver espresso soddisfazione e fiducia per l'intensità dei rapporti che si sono instaurati negli ultimi anni tra le due Chiese, il Papa ha sottolineato che «la differenza ancora esistente è venuta in più chiara luce grazie al lavoro della commissione mista internazionale voluta da Paolo VI e dall'arcivescovo Runcie. Un lavoro - ha ancora sottolineato il Papa - «ci ancora continuamente le mie preghiere e il mio sostegno».

Nella sua risposta l'arcivescovo Runcie, citando il teologo cattolico Yves Congar secondo il quale il movimento ecumenico è come una coppia di fidanzati che non hanno ancora osato abbastanza da sposarsi, ha mostrato al Papa la sua mano con l'anello donatogli da Paolo VI nel 1965. È un segno molto simile ad un anello di fidanzamento - ha detto - e l'ho messo oggi in cui rinnoviamo il nostro impegno nella ricerca dell'unità visibile e sacramentale tra anglicani e romano-cattolici nel mondo. E continuando in questo discorso carico di simboli, il primate anglicano ha donato al Papa il dipinto di un artista inglese contemporaneo raffigurante l'arrivo di Sant'Agostino di Canterbury (di cui fu arcivescovo dal 601) in Inghilterra mandato da Sant'Gregorio Magno ad evangelizzare gli anglosassoni. Proprio nel ricordo di San Gregorio Magno e di

L'offensiva dopo il ritiro dei vietnamiti

Khmer all'attacco Conquistate tre città cambogiane

Completato il ritiro delle forze vietnamite adesso in Cambogia si ricomincia a sparare. Le forze della guerriglia tentano di conquistare posizioni di forza anche in prospettiva di eventuali negoziati tra il governo di Phnom Penh e la resistenza. In questa situazione ieri mattina i khmer nazionalisti avrebbero occupato le città di Sisophon, Banteay Chmar e Thmar Puok, a ridosso del confine con la Thailandia.

■ PHNOM PENH. Si è riaccesa, in maniera violenta, la guerra tra il governo di Hun Sen e le forze della guerriglia. Dopo il ritiro dei reparti vietnamiti, completato alla mezzanotte di martedì scorso, nelle zone di frontiera con la Thailandia sotto in corso violenti scontri. I guerriglieri del «Fronte nazionale di liberazione khmer», infatti, hanno preso l'iniziativa ed hanno sferrato una violentissima offensiva nei confronti dei reparti regolari di Phnom Penh. Secondo fonti d'agenzia, sarebbero riusciti a conquistare le città di Sisophon, a pochi chilometri

Subito dopo la partenza delle truppe vietnamite sono ripresi i combattimenti in Cambogia

dalla frontiera con la Cambogia, Banteay Chmar e Thmar Puok. Nella battaglia i khmer avrebbero impiegato circa 7 mila uomini. Si tratta a detta degli osservatori della più grossa iniziativa bellica di questi ultimi mesi. Gli scontri inoltre sarebbero stati coordinati con le altre forze della guerriglia: i khmer rossi e i partigiani del principe Norodom Sihanouk.

«Non è più un conflitto di guerriglia - ha affermato un diplomatico - ma una vera e propria guerra convenzionale. L'offensiva, infatti, è in-

Gorbaciov loda il nuovo segretario dell'Ucraina

«La perestrojka? Se non passa a Kiev fallisce in tutta l'Urss»

Gorbaciov esalta la figura del nuovo primo segretario dell'Ucraina, Vladimir Ivashko, che è stato prescelto tra sei candidati. Insolite interviste della «Pravda» dopo il plenum di Kiev. Data la parola anche a Scerbitskij, il quale si scaglia contro i nazionalisti, e al nuovo segretario il quale, piuttosto, si preoccupa dei problemi della casa, dei generi alimentari, della sanità e di Cernobyl.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ MOSCA. Erano ben sei i candidati alla carica di primo segretario del partito comunista dell'Ucraina e Vladimir Ivashko, il successore dell'ex membro del Politburo del Pcus, Scerbitskij, alla fine ha prevalso, a scrutinio segreto, su Stanislav Gurenko, membro della segreteria. L'unico che era rimasto a insidiare la posizione. È stato Mikhail Gorbaciov a rivelare questi particolari ieri in una insolita dichiarazione che è apparsa sulla «Pravda», sotto il testo integrale del suo discorso di Kiev sui «nuovi punti di vista» del socialismo.



Subito dopo la partenza delle truppe vietnamite sono ripresi i combattimenti in Cambogia

Advertisement for the television series 'GIULIA' on Canal 5. It features a large black and white photograph of a woman's face. Text includes: 'TRAI PRESENTE E PASSATO DALLA GUERRA AI GIORNI NOSTRI LA VICTORIA DI UNA DONNA CHE HA VIBRATO IL CUORE E CRUDELTÀ DELLA VITA', 'CANALE 5 presenta GIULIA con TANHIE WELCH FABIO TESTI CORINNE CLERY BERTRAM PRIMO DALLA BELLAZZARO ENRICO MARIA SALEURO MARINA ROMA regia di ENRICO MARIA SALEURO Dal romanzo di Silvia Casati Mongoliani', 'UNA GRANDE SERIE TELEVISIVA QUESTA SERA E DOMANI SERA 20.30'.